

Le vie di comunicazione della Palestina al tempo di Gesù

Per la sua posizione geografica, la Palestina era al centro dei traffici commerciali che si svolgevano fra Damasco e l'Egitto. Per questo le principali vie di comunicazione servivano per agevolare il passaggio delle merci e poiché erano state costruite da Roma, a Roma si doveva pagare un tributo per potere percorrerle.

Anche gli eserciti potevano attraversarle per raggiungere gli avamposti di quel territorio. In sostanza esse servivano a finanziare e agevolare l'espansione dell'Impero Romano.

Di queste strade, le principali sono la Strada Maestra, la Via montuosa, la Strada dei Re. La prima, chiamata anche la Via del Mare (Is 8,23; Mt 4,15), scorreva lungo il tratto pianeggiante che costeggiava il mare, permettendo così di raggiungere l'Egitto evitando i monti della Giudea. Infatti, dopo aver superato il Lago di Tiberiade e aver costeggiato il monte Tabor, essa attraversava la fertile pianura di Esdrelon (Israele) e, superata la fortezza di Meghiddo, attraversava il passo del Carmelo e raggiungeva l'Egitto, dopo aver oltrepassato la zona di Gaza. La Via Montuosa partiva anch'essa da Damasco ma giunta alla pianura di Esdrom, anziché dirigersi verso la costa, come la Strada Maestra, deviava verso i monti della Samaria e proseguiva, superata Gerusalemme, verso il Neghev per giungere poi in Egitto. Infine, la Strada dei Re, che, partendo come le precedenti da Damasco, raggiungeva anch'essa l'Egitto, dopo aver percorso le terre degli Amorrei e dei Moabiti, aver superato il Mar Morto, il territorio di Edom e la penisola del Sinai. Questa è la strada che gli Israeliti volevano percorrere per giungere alla Terra promessa.



Mar Morto: spiaggia salina

Sappiamo infatti (Nm 20) che Mosè mandò ambasciatori al re di Edom e al re degli Amorei per chiedere l'autorizzazione di passaggio sui loro territori.

Se queste vie di comunicazione, larghe e lastricate, agevolavano il passaggio di soldati e di mercanti con i loro carri, le altre strade tracciate dal popolo di Israele erano invece poco più che sentieri sterrati e polverosi. È attraverso queste ultime in particolare, che Gesù ha potuto compiere i suoi spostamenti durante i tre anni di vita pubblica.



Nazareth: basilica dell'Annunciazione

Gesù, nato a Betlemme in Giudea, è vissuto fino alla sua manifestazione pubblica, a Nazaret in Galilea, veniva infatti chiamato "Gesù il Galileo" (Mt 26,69) oppure "Gesù il Nazareno" (Mt 2,23 ; Mc 10,47). A Cana in Galilea ebbe inizio il suo ministero, con il miracolo della

trasformazione di acqua in vino (Gv 2). Da Cana, situata sui colli

della Galilea, Gesù scese a Cafarnao sul lago di Tiberiade (Gv 2,12-13).

Evidentemente questo percorso doveva essere in discesa perché il lago è a ben 205 metri sotto il livello del mare. Da qui Gesù, per celebrare la Pasqua, salì a Gerusalemme posta a 765 metri sul mare, poi tornò a Nazaret in Galilea (Gv 4,3), percorrendo con tutta probabilità la Strada Montuosa. Qui si colloca l'incontro al pozzo con la Samaritana. Da Nazaret Gesù andò a risiedere a Cafarnao "città sul mare", come aveva predetto Isaia "in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano" (Is 8,23). Nei pressi di Cafarnao tenne il famoso "discorso della montagna" e ciò viene detto da Luca (Lc 6,17-18) e successivamente confermato sia dall'evangelista Luca (Lc 7,1) che da Matteo (Mt 4,23). Gesù svolse il suo ministero sul territorio di Israele, soprattutto in Galilea, perché in Giudea "i Giudei cercavano di ucciderlo"(Gv7,1).

L'evangelista Matteo ci informa (Mt 15,21) che ad un certo punto Gesù si ritirò presso Tiro e Sidone in Fenicia, appunto per evitare di essere ucciso prima del tempo. In questo periodo avvenne la liberazione dalla possessione demoniaca della figlia della donna fenicia che, con insistenza, ma con tanta fede aveva implorato Gesù, essendo da lui stata inizialmente respinta (Mc 7,26). In seguito, egli ritornò in Galilea non lungo la strada costiera, ma attraversando la Decapoli. Matteo ci dice che poi che dal lago di Tiberiade Gesù si mosse verso il nord e andò nel paese di Magadan (=Magdala; Mt 15,39) e di qui a Cesarea di Filippo (Mt 16,13; Mc 8,27). Da dove si trovava, nei pressi cioè di Cesarea di Filippo, prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e con loro da soli si ritirò su un alto monte e si trasformò davanti a loro (Mc 9,2; Mt 17,1; Lc 9,28). La tradizione identifica il monte della trasformazione nel monte Tabor (562 metri sul mare). Alcuni invece ritengono che con maggiore probabilità essa sia avvenuta sul monte Ermon (2720 metri sul mare), vicino a Cesarea e nell'estremo nord della Palestina. Non si capisce infatti perché Gesù, mentre era diretto a nord, sia ritornato verso sud e si sia trasformato su un monte che in fin dei conti non era così tanto alto ed era per di più frequentato, in modo tale da non permettere al gruppo di Gesù e dei discepoli di ritirarsi in disparte.